

I Policandri all' Idea

In scena "Le Troiane"

DI MARGHERITA INGOGLIA

Uno spettacolo introflesso e complesso, dai significati che scuotono lo spettatore. La lacerazione dei sentimenti, turbati e turbanti finiscono per dar voce a quell'angolo d'anima che non ha parola. Un dramma greco il cui dolore avvilisce e temprà il carattere delle donne di Troia, superstiti dopo l'eccidio degli uomini. La città è vinta e gli Achei vincitori. Essi conquistano e distruggono le mura ciclopiche, decretando la fine di Troia e la sua inevitabile decadenza.

Un elogio al dolore che porta alla follia, scaturita dagli occhi e dai cori di quelle donne nel dramma de "Le troiane" messo in scena dalla compagnia "I Policandri" al Teatro "L' Idea" di Sambuca per la regia di Maurizio Carlo Luigi Vitale; ultimo spettacolo di una trilogia di drammi dopo "Le baccanti" e "Le Antigoni". Due ore di spettacolo senza pause. Due ore di scena senza interruzioni. Manifestazione fortemente voluta dal regista e dal presentatore Francesco Sciamè che, coraggiosamente ha voluto presentare tre spettacoli di grande spessore culturale, in un periodo in cui il Natale è cinepanettone. Pubblico eterogeneo, con una cospicua presenza di giovani in sala. Una scenografia povera: realizzata da Walter Pegoraro, con teli di juta e cassette di legno che richiamano lo squalore della prigionia. Abiti scarni ideati da Antonella Zito, indossati solo per coprire la nudità del corpo poiché tutto il resto, in quel dramma, è rimasto nudo. Nudo, quel dolore atavico di Ecuba, egregiamente interpretata dall'attrice Rosetta lacona, madre dilaniata dallo strazio, con le braccia strette sul petto, gli occhi rigonfi di lacrime e sangue, Ecuba soffre il dolore di un intero popolo. La bella Elena, unica attrice vestita di rosso, interpretata da Silvia Trigona che nel confronto con Ecuba dinanzi a Menelao interpretato da Alessandro Accardi non riesce ad evitare di sedurlo e lui, Menelao, cede al fascino della donna. Solenne Andromaca, che non cerca speranza in quel monologo che rasenta la follia. Vendetta e gravità mortifera, Gloria Alfano geniale attrice, affronta eccezionalmente un ruolo complesso, tra la vaghezza e il sublime. Silente e atterrita dalla Jaura, quello di Rosita Termini, nel ruolo di Coreuta. E il silenzio divenuto tormento tangibile, dolore. Una evocazione melodrammatica, una interpretazione molto buona che si è saputa conquistare dieci minuti di applausi.

Note in margine a una pubblicazione

Grazie: Salvatore e Giovanni

DI ENZO SCIAMÈ

Il 16 marzo, al Panitteri ci sarò con il cuore alla presentazione del vostro libro "Stazzuna e Stazzunara". È il minimo che io possa fare per ringraziarvi di questo prezioso recupero della memoria.

Memoria che mi appartiene molto, visto che sono nato e cresciuto in via Figuli, la via, appunto, di li Stazzuna e di li Stazzunara. E li ricordo con grande affetto sia gli uni che gli altri.

I... miei Stazzunara erano i fratelli Mangiaracina "Cannata": lo zio Nino, lo zio Salvatore (Turiddu, papà del mio amico Peppe), lo zio Andrea (Niria), lo zio Nicola (zu Niculino). Persone davvero fantastiche, capaci di farci giocare nel loro regno, capaci essi stessi di giocare con noi bambini.

Anche li Stazzuna ricordo molto bene: quella sorta di "cava di crita" al confine con la via, il laboratorio con dentro una frescura che era balsamo autentico, con quella ruota azionata con i piedi che modellava la creta creando oggetti magnifici: carrusedda, bummuli, bummulidda, canali, lancetti. Di fianco c'era una sorta di "frantoio" dove si metteva la creta appena estratta dalla cava, per essere frantumata, plasmata, resa lavorabile. Nel retro c'era la fornace con una bocca immensa, dove si deponevano con smisurata grazia i manufatti appena prodotti.

Abitavo nella parte alta della via e quando "a li stazzuna camiananu", il fumo noi lo vedevamo benissimo. Allora si scendeva, si andava ad osservare a chiedere quando sarebbero stati pronti gli oggetti da tirar fuori. L'apoteosi, però, era la tradizionale fiera del 21 settembre.

Di buon mattino andavamo a dare una mano a li Cannata per esporre tutto quel bendiddio che veniva acquistato da gente che arrivava da ogni dove, molto spesso con dei bellissimi Leoncini rossi. Ci ripagavano, i nostri amici stazzunara, con carrusedda, bummuliddi ed altre meraviglie che ancora mi esaltano al solo ricordo. Ed allora grazie di cuore a voi tutti, per questo prezioso recupero di una memoria condivisa di cui Sambuca

Il nuovo libro di Ricca e Maurici

STAZZUNA E STAZZUNARA

DI MICHELE VACCARO

rie, "Stazzuna e stazzunara. Economia e tradizione a Sambuca di Sicilia" (Sambuca di Sicilia, Polilabor Editore, 2012). Divisa in sette brevi capitoli, per un totale di quasi cento pagine, la monografia, frutto di un'indagine demoantropologica lunga e intensa, fornisce una preziosa documentazione e classificazione dei figuli, la cui tradizione ha radici antiche e la cui fine, in pratica, arrivò con il tremendo sisma che, nel gennaio 1968, sconvolse la Valle del Belice.

La fedeltà a un luogo, Sambuca, e a un soggetto storico, i subalterni, i non egemoni per definizione, è stato sempre il tratto distintivo della ricerca del Maurici, in questo libro affiancato dal Ricca, una ricerca esercitata al tavolo dello storico ma soprattutto sul campo dell'indagine antropologica, attraverso l'uso di etnofonti, di fonti non formalizzate e non tradizionalizzate. Il grande merito degli autori è proprio quello di aver abbandonato una concezione aristocratica, asfittica di una cultura solo espressione delle classi dominanti, per accostarsi, a Sambuca, alla cultura orale, popolare, prodotta dai ceti subalterni; è un merito quello di aver guardato la storia dal basso, di aver concentrato l'attenzione sui "non letterati", sui "senza scrittura", sugli "esclusi", sulle vicende dei popolani, sulle loro condizioni di vita, sui loro modi di pensare e di agire, sui loro oggetti di uso quotidiano. Insomma sul mondo "altro", quello della subalternità, verso il quale si è avuta una palese diffidenza, e che per troppo tempo è stato trascurato dalla storiografia ufficiale. Maurici (e ora anche Ricca) è stato il primo, a Sambuca, a guardare il patrimonio etnoantropologico da un'angolatura chiaramente eterodossa rispetto all'ortodossia metodologica degli storici; è stato il primo a essere sollecitato dalla presa di coscienza dell'apartheid socioculturale delle masse, ad affiancare la "prospettiva subalterna" del vissuto a quella "egemonica", dando luogo a quella che d-mologi e antropologi definiscono "contro-storia", il cui compito è quello di "correggere" la storiografia ufficiale, e che rappresenta - parafrasando Aurelio Rigoli - il momento intermedio di un processo pronto a risolversi dialetticamente in una prospettiva "integrale" della storia, presentandosi davvero come recupero dell'"uomo totale", nel nome di una "storiografia globale" che non emargini più il vissuto subalterno, soprattutto dopo l'accentuarsi di fermenti sociali, sfociati, nel Mezzogiorno, nell'occupazione contadina delle terre, ma anche dall'irruzione nella storia dei ceti meno abbienti, dalla tematica meridionalistica, dall'affermarsi del pensiero di Antonio Gramsci, di Leone Ginzburg, di Ernesto De Martino, il primo a spezzare l'assioma crociano di una storia come fatto egemone che annulla tutto quanto si configuri come subalterno. La pubblicazione è opportuna anche per rinforzare quella politica di tutela dei beni culturali che, purtroppo, a Sambuca ancora non riesce a decollare, e si giustifica con l'utilità di conservare testimonianza, di recuperare memoria o di prolungare efficacia vitale a oggetti e segni di un passato non troppo lontano nel tempo. Si continui così!



La Bottega dell'Arte
di Nicola Buzzeri
Porte interne ed esterne
Arredamento interno su misura
C.da Sgarretta - Cell. 338 2240646
SAMBUCA DI SICILIA - AG

LABORATORIO DI PASTICCERIA
ENRICO PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA - AG

M. EDIL SOLAI s.r.l.
CERAMICHE E PARQUET
Cucine in Muratura - Arredo Bagno
Materiale Edile
www.paginegialle.it/medisolai
V.le Gramsci, 61 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941468

BANCA CARIGE
Un punto sicuro della vostra città